

Ecco quale sarà la prossima pandemia: le strategie anti-virus

LINK: https://www.lastampa.it/salute/2023/11/03/news/pandemia_virus_covid_contagi-419426490/



Festival di Salute 2023
COVID Sportello Cuore
TUMORI PSICOLOGIA
ALIMENTAZIONE
LONGFORM VIDEO
PODCAST CHI SIAMO Ecco
quale sarà la prossima
pandemia: le strategie anti-
virus di Donatella Zorzetto
Esperti da tutto il mondo
riuniti a Palermo scoprono
le carte sui virus che
possono generare un nuovo
contagio globale. E i
cambiamenti climatici
favoriscono patogeni mai
visti in Europa 03
Novembre 2023 alle 06:54
3 minuti di lettura Può
arrivare dal cuore della
giungla, dall'India o
dall'Egitto, ma il risultato
quasi sempre è lo stesso: si
propaga, spesso 'saltandò
dall'animale all'uomo,
contagia sempre di più
diffondendosi a macchia
d'olio, sino a interessare
l'intero pianeta. Quella che
con il Covid abbiamo
imparato a conoscere come
pandemia, potrebbe
ripetersi con un altro
patogeno infettivo. I virus
più pericolosi, perché capaci

di questo, ci sono. Ecco
quali potrebbero provocare
il prossimo contagio
globale. Esperti a confronto
Ne hanno parlato esperti
arrivati da tutto il mondo,
riuniti al "Pandemic
preparedness: from
emergence to translation",
simposio scientifico
organizzato a Palermo dalla
Fondazione **Ri.MED**.
Confronto che ha coinvolto i
più importanti vaccinologi e
immunologi del pianeta,
riuniti per condividere, a
cavallo tra Europa e Stati
Uniti, le ricerche più recenti
(alcune ancora non
pubblicate) sulle famiglie di
patogeni virali che
potrebbero causare la
prossima pandemia e le
procedure di sviluppo e
rapido trasferimento clinico,
ossia strumenti diagnostici,
vaccini e cure da poter
approntare rapidamente nel
caso sia necessario agire
subito. Attenti a queste
famiglie virali Nella
classifica dei più pericolosi,
ci sono virus che fanno a
gara a sfidarsi per i primi
posti. Al momento a

catturare l'attenzione degli
scienziati è una decina di
famiglie di virus, posti
"sotto osservazione" perché
in grado, appunto, di
scatenare nuove pandemie.
È il caso dell'arenavirus,
parte di una famiglia di
microrganismi patogeni che
prende il nome dalle
particelle granulari che lo
compongono, trasmesse da
roditori selvatici della
giungla. Ma non manca di
destare preoccupazione
pure la famiglia
Paramyxoviridae, che
comprende patogeni umani
già noti (come il morbillo, la
parotite e i virus della
parainfluenza umana),
patogeni zoonotici
altamente letali (come il
virus Nipah) e una serie di
agenti recentemente
identificati, come il Sosuga,
ancora poco conosciuti. Li
ha studiati attentamente
Paul Duprex, direttore del
Center for Vaccine Research
dell'**Università di Pittsburgh**.
Il potenziale pandemico dei
paramixovirus Duprex ha
lanciato un avvertimento:
"L'elevato tasso di

trasmissione da uomo a uomo della famiglia paramixovirus (come il morbillo), l'alto tasso di mortalità associato ad altri membri della famiglia (come il Nipah) e l'esistenza di agenti patogeni scarsamente noti, sollevano forti preoccupazioni sul fatto che i paramixovirus abbiano un significativo potenziale pandemico - ha detto -. Per questo stiamo studiando in profondità il ciclo di vita generale, le relazioni tassonomiche e la patogenesi virale dei paramixovirus che causano infezioni, sia sistemiche che respiratorie". Duprex ha spiegato anche: "Attualmente stiamo identificando dei potenziali 'candidati patogeni prototipo' che potrebbero essere utilizzati come modelli per studiare questa importante famiglia di virus". Aggiungendo: "Gli agenti patogeni non conoscono confini, perciò il contrasto alle pandemie richiede di pensare in modo globale e di costruire una comunità interconnessa pronta a reagire rapidamente". Come è la nuova influenza: sintomi, durata, picco Colpa dei cambiamenti climatici Ma c'è di più, c'è l'influenza esercitata da cambiamenti climatici ed ecosistemici, colpevoli di favorire la propagazione dei virus. Ne è convinto Alessandro

Sette, immunologo di fama mondiale che lavora in California alla Divisione sviluppo vaccini dell'Institute for Immunology. "L'aumento delle temperature in primis, ma anche l'antropomorfizzazione di zone deforestate, ci porta a contatto con batteri nuovi per gli esseri umani", ha rilevato Sette. Il quale ha approfondito l'approccio dell'immunità crociata: "Durante la pandemia da Covid abbiamo riscontrato che alcune persone avevano un'immunità pre-esistente contro Sars-cov 2 - ha proseguito -. L'ipotesi è stata quindi che le precedenti infezioni da coronavirus comuni, come quelle del raffreddore, fungessero da protezione contro il Sars Cov 2, che genera il Covid. Questo perché esistono delle similarità nelle sequenze delle proteine tra il virus dell'influenza e altri virus, come il coronavirus. Una scoperta, questa, che ci ha messo nelle condizioni di lavorare sulle similitudini delle famiglie virali per iniziare a preparare fin da ora le armi per combattere future pandemie". Le armi immunitarie Sette ha spiegato anche che, parlando di armi immunitarie "è importante sottolineare il fatto che si può agire su due fronti: quello degli anticorpi e

quelle delle cellule T". Le statistiche hanno dimostrato che le cellule T indotte da vaccino riconoscono il virus e reagiscono ad esso offrendo una risposta più duratura, la capacità di combattere le varianti e il vantaggio di mitigare gli effetti del virus (la mancanza delle cellule T è associata ad una malattia più severa). Ma, se la protezione contro la malattia grave non significa protezione contro l'infezione, è comunque un importante "salvavita". Le collaborazioni internazionali Su un altro fronte, quello del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, opera Cristina Casetti, palermitana, da 30 anni negli Usa, molti dei quali trascorsi a lavorare a fianco del professor Anthony Fauci. Casetti ha messo l'accento su una necessità: "Alla luce della complessità e dei significativi costi della ricerca, l'unica strada possibile per la preparazione alle pandemie è costruire ora, durante il periodo interpandemico, delle solide collaborazioni internazionali - ha sottolineato -. Sono fiduciosa che lo scambio di opinioni ed esperienze rappresenti un efficace catalizzatore per accelerare lo sviluppo delle soluzioni preventive e terapeutiche necessarie per contrastare

le future pandemie". Pregliasco: "Pandemie sempre più frequenti" Tre fattori contribuiscono ad accorciare l'intervallo tra una pandemia e l'altra. Li riassume il professor Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi di Milano. "Sono la trasmissione dei virus attraverso la velocità dei collegamenti, la densità sempre più elevata della popolazione, e infine disboscamenti e cambiamenti climatici che trasformano i vettori (insetti che trasportano i patogeni infettivi)". E prosegue: "Rispetto al passato, abbiamo avuto il Coronavirus che ha acquisito una maggiore capacità di individuare i segnali epidemiologici. Segnali d'allarme. Quindi, in sostanza, sono due i fronti a cui guardare: da una parte l'emergenza virus dettata dalla capacità di trovare sempre nuovi modi per sfuggire alla barriera del nostro sistema immunitario, dall'altra l'affacciarsi di nuovi patogeni, che non conosciamo e non sappiamo come fronteggiare". A quando la prossima pandemia? E allora quando verrà la prossima pandemia? Pregliasco fa una precisazione: "L'insorgenza del virus è casuale e le condizioni

ambientali ne facilitano la diffusione. Sino ad oggi gli intervalli tra pandemie influenzali sono stati di 18-20 anni, ma i tre elementi che ho elencato contribuiscono ad avvicinarli di molto: potremmo pensare a tempi dimezzati. Quale sarà il prossimo virus a prevalere? L'evoluzione avviene perché il genoma del batterio subisce modificazioni casuali, che possono essere peggiorativi, com'è avvenuto con il Covid, o esposti nell'ambiente possono diventare favorevoli. In sostanza dipende dal caso, dalla necessità". Salute Covid è con noi per restare. Ecco come conviverci Ora solare, gli effetti sulla salute Arrivano i virus che "si travestono" da influenza, a rischio 15 milioni di persone L'ansia è contagiosa? Uno studio 'fotografa' cosa accade dentro di noi leggi tutte le notizie di Salute >
© Riproduzione riservata